

SOLENNITA' di SAN PIETRO e PAOLO

La solennità odierna è antichissima: è stata inserita nel Santorale romano molto prima di quella di Natale. Nei secolo IV si celebravano già tre messe: una in san Pietro in Vaticano, l'altra in san Paolo fuori le mura, la terza alle catacombe di san Sebastiano dove furono probabilmente nascosti per un certo tempo, all'epoca delle invasioni, i corpi dei due apostoli.

San Pietro

Simone era un pescatore di Betsaida (*Lc 5,3; Gv 1,44*), che si era più tardi stabilito a Cafarnao (*Mc 1,2 1.29*). Il fratello Andrea lo introduce al seguito di Gesù (*Gv 1,42*); ma probabilmente Simone era stato preparato a questo incontro da Giovanni Battista. Il Cristo gli cambia nome e lo chiama «Pietra» (*Mt 16,17-19; Gv 21,15-17*), per realizzare nella sua persona il tema della pietra fondamentale. Simon Pietro è uno dei primi testimoni che vede la tomba vuota (*Gv 20,6*) ed ha una speciale apparizione di Gesù risorto (*Lc 24,34*).

Dopo l'ascensione egli prende la direzione della comunità cristiana (*At 1,15; 15,7*), enuncia le linee programmatiche della Buona Novella (*At 2,14-41*) e, per diretto intervento dello Spirito Santo, è il primo a prendere coscienza della necessità di aprire la Chiesa ai pagani (*At 10–11*).

Questa missione spirituale non lo libera dalla condizione umana, né dalle deficienze del suo temperamento (cf, ad es.: *Mt 14,30; Gv 13,6; 18,10*).

Paolo non esita a contraddirlo nella famosa discussione di Antiochia (*At 15; Gal 2,11-14*), per invitarlo a liberarsi dalle pratiche ebraiche. Pare infatti che su questo punto Pietro abbia tardato ad aprire lo spirito e che egli tendesse a considerare i cristiani di origine pagana come una comunità inferiore a quella dei cristiani di origine ebraica (*At 6,1-2*). Quando viene a Roma, Pietro diviene l'apostolo di tutti. Allora egli compie pienamente la sua missione di «pietra angolare», riunendo in un solo «edificio» i Giudei ed i pagani e suggella questa missione con il suo sangue

San Paolo

Paolo, dopo la conversione sulla strada di Damasco, percorre, in quattro o cinque viaggi, il Mediterraneo. Fa il primo viaggio in compagnia di Barnaba (*At 13–14*): partono da Antiochia, si fermano nell'isola di Cipro e poi percorrono l'Asia Minore, l'attuale Turchia. Dopo il convegno degli apostoli a Gerusalemme, Paolo inizia un secondo viaggio, questa volta espressamente quale «inviato» dei «Dodici» (*At 15,36–18,22*). Riattraversa l'Asia Minore, evangelizza la Frigia e la Galazia ove si ammala (*Gal 4,13*). Passa poi in Europa assieme a Luca e fonda la comunità di Filippi (Grecia settentrionale). Dopo un periodo di prigionia evangelizza la Grecia: ad Atene la sua missione si incaglia davanti ai filosofi; a Corinto fonda la comunità che gli dà più fastidi. Poi rientra ad Antiochia.

Un terzo viaggio (*At 18,23–21,17*) lo riporta alle Chiese fondate nella attuale Turchia, specialmente a Efeso, poi in Grecia e a Corinto. Di passaggio a Mileto, annuncia agli anziani le sue prove imminenti. Infatti, poco dopo il suo ritorno a Gerusalemme, è arrestato dagli Ebrei e imprigionato (*At 21*). Essendo cittadino romano, Paolo si appella a Roma.

Intraprende così un quarto viaggio, verso Roma, ma non più in stato di libertà (*At 21–28*).

Raggiunge Roma verso l'anno 60 o 61; è trattenuto in prigione fin verso il 63; intanto, approfittando di alcune facilitazioni, entra in frequente contatto con i cristiani della città e scrive le « lettere della prigionia ».

Liberato dalla prigione nel 63, compie, probabilmente, un ultimo viaggio in Spagna (*Rm* 15,24-28) o verso le comunità dirette da Timoteo e da Tito, ai quali scrive delle lettere che lasciano intravedere la sua prossima fine. Arrestato e di nuovo imprigionato, Paolo subisce il martirio intorno all'anno 67.

Pietro e Paolo: due nomi che lungo i secoli hanno personificato la Chiesa intera nella sua ininterrotta Tradizione; con la loro predicazione infatti il Signore ha «dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana» (cf le due *collette*). Ai due primi maestri della fede si è giunti anche a «confessare» i peccati nel *Confiteor*, proprio riconoscendo in essi la Chiesa storica. Anche per gli Orientali i due «fratelli» sono sinonimo di tutto il collegio apostolico, come pietre fondamentali della fede.

Ancora oggi il Papa invoca l'autorità dei santi apostoli Pietro e Paolo quando nei suoi atti ufficiali intende riferire la Tradizione alla sua sorgente: la parola di Dio. Solo dall'ascolto di tale parola nello Spirito la Chiesa può essere «resa perfetta nell'amore in unione con il Papa, con i Vescovi e tutto l'ordine sacerdotale».